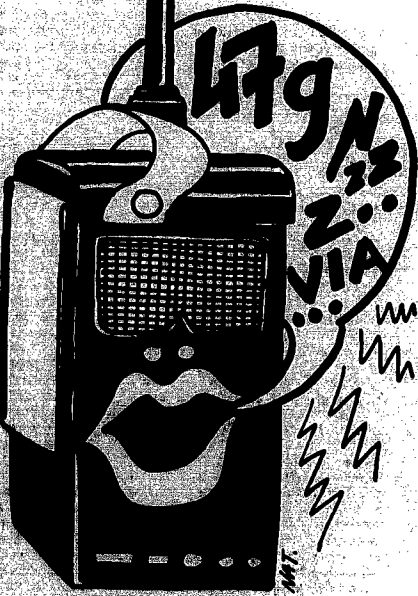


Casacche gialle addio

Dopo il primo boom i ragazzi in motorino che recapitano le lettere sono in netto calo. Le agenzie vanno avanti con disoccupati di ritorno. Niente più «self made boy»



Piccola riunione dei ragazzi pony a piazza del Popolo. Dopo il boom dei primi anni 80 i giovanissimi non vogliono più passare le giornate in sella ai motorini per recapitare lettere: il lavoro è troppo stressante e pericoloso.



Il pony express fallo tu

A Roma le agenzie di pony sono quasi novanta, una trentina quelle di dimensioni medie o grandi. In sella ai motorini, con le lettere nella borsa, corrono ogni giorno dai cinquecento ai 1000 fattorini. Ma su e giù nel traffico, dopo il boom dei primi anni 80, i ragazzi non vogliono più andarci. Le agenzie vanno avanti con i disoccupati di ritorno, di 35 o 40 anni. Cade il mito, costruito ad arte, del «self made boy».

novenni e quindi assai difficilmente collocabili sul mercato del lavoro. Perché loro sì e i più giovani no? Valente abbozza una spiegazione: «Oggi meno giovani - dice - si accontentano di un guadagno saltuario». Concorda, almeno in parte, con un'analisi elaborata dalla Cgil nazionale in margine alla preparazione della prima convenzione nazionale dei comitati per il lavoro. Il lavoro nero, precario, stagionale - dicono - a corso d'Italia - produce un quinto del prodotto interno lordo italiano, è una realtà che riguarda milioni di lavoratori. Solo

che fare il pony è, tra i lavori precari, uno dei peggiori. Potendo scegliere tra diverse possibilità un ragazzo, anche rispetto al titolo di studio e aspirazioni personali, preferirà fare il precario in una ditta di informatica o in un villaggio turistico piuttosto che in sella ad un «Ciao» in mezzo al traffico cittadino. Potendo scegliere: più facile a Milano, dove c'è la più bassa percentuale di disoccupazione d'Italia, che non a Roma, dove tra i quasi trecentomila senza lavoro sussiste comunque la ricerca di qualsiasi lavoro. «Le agenzie sono uno spaccato della società civile - spiega Triana Orpensi, 31 anni, amministratrice della «City Cross» - ci arrivano oggi molti più disoccupati alla ricerca del posto fisso e padri di famiglia che non in passato». Altro che modernità.

Il sindacato: «Sempre precari ma altrove»

La crisi del pony express come sintomo di una crescita del tessuto produttivo? Analisi discutibile in generale e certamente non vera per quanto riguarda Roma. Il giudizio, assai netto, è del segretario generale aggiunto della Cgil romana, Pertugio Albini. «È proprio il permanere di grandi sacche di precariato e lavoro nero - dice - che determina nella capitale una parziale carenza di pony».

La Confindustria: «Vogliono fare gli impiegati»

Il giovane non vogliono più fare il pony express? Bene. Vuol dire che abbiamo finalmente incrementato il lavoro serio? Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, non rinuncia ad una battuta volutamente schematica per analizzare il fenomeno. Il nuovo della insulsiere offerta di manodopera nelle agenzie private di recapito in motorino. Non sono passati neppure tre anni da quando lo stesso Patrucco fu applaudito all'indietro con un applauso da 300 studenti dell'istituto tecnico «Volta» di Roma ai quali aveva proposto il pony express come modello da imitare. Non aspettatevi che qualcuno vi risolve i problemi, incominciate a ragionare e a contare sulle vostre capacità individuali - esordì quella mattina del 28 maggio del '86. Quello di domani sarà un lavoro diverso, che va o viene. Un servizio come il pony express è nato perché quattro giovani si sono rimboccati le maniche. Allora dottor Patrucco, è sempre convinto che - come disse agli studenti del Volta - è meglio fare il pony express per tre mesi che niente? I dati sembrano indicare che i giovani cominciano a non voler più sottostare alle logistiche del lavoro non garantito. «Ne sono sempre convinto - risponde - sicuro. Patrucco - meglio un lavoro precario che nessun lavoro. Però dal fenomeno dei pony mi sembrano emergere due distinte considerazioni. Da un lato si crea una nuova imprenditorialità che sopravvive all'iniziativa privata all'inefficienza dei servizi pubblici dall'altro, credo

che sempre meno il problema dell'accesso al mondo del lavoro potrà essere risolto con forme di impiego dipendenti. Ma per quanto riguarda i pony, ormai non si tratta più esclusivamente di giovani di 18 anni alla ricerca di prima occupazione. Anzi, questi sono sempre di meno, e aumentano gli ultratrentenni con famiglie e carico o, soprattutto a Milano, gli immigrati stranieri. «È un problema grave, quello di trovare nuova collocazione a coloro che hanno più di 29 anni, spesso espulsi dal ciclo produttivo durante le fasi più acute della ristrutturazione negli anni scorsi - replica Patrucco -». Altra cosa è per i giovanissimi. Spesso per loro la famiglia è una valvola di sicurezza molto forte, che può continuare a tutelarli in attesa che trovino lavori adeguati al curriculum di studi e alle aspirazioni dei singoli. L'irrobustimento del tessuto produttivo del paese è stato concentrato nel Centro-Nord, e ci sembra aver prodotto una minore disponibilità a lavori precari faticosi e nocivi, sia pure ben pagati. Ma se a Milano è oggettivamente più facile trovare lavoro che a Roma, perché secondo lei i 200 mila disoccupati della capitale non al metano la fila per un posto da pony? Schematicamente - risponde Patrucco - perché a Roma c'è comunque una maggiore aspirazione al «posto fisso» statale. Meglio la sicurezza dello stipendio, cioè, che un lavoro anche meglio pagato o comunque appagante e però a rischio. □ G.S.



Col vicepresidente della Confindustria Patrucco, Albini concorda solo sull'evidenza: sono sempre meno i giovani disposti ad inforcare il motorino e a trasformarsi in pony. L'analisi sui perché è, invece, opposta. «Innanzitutto - dice il sindacalista - non ci risulta affatto che a Roma diminuiscono precariato e lavoro nero, contrariamente alla tendenza nazionale e dello stesso Lazio. Una cifra? Secondo l'Istat i disoccupati della capitale sono circa duecentomila, mentre gli iscritti nelle liste di collocamento sono centomila di più. Ecco, molta parte di quei centomila lavorano in modo precario, saltuario, in nero». Insomma, non credi che la crisi del pony derivi dall'aumento del lavoro serio, come lo definisce Patrucco. E allora perché le agenzie hanno difficoltà di reclutamento, pure in presenza di centinaia di migliaia di disoccupati e precari? «Manca un'analisi, una ricerca specifica su questo. La mia idea - risponde Albini - è che ci troviamo di fronte ad uno spostamento di forze all'interno del mondo del precariato. Un dato emblematico è l'affacciarsi tra i pony express di trentacinquenni, di quarantenni: vuol dire che sono alla disperazione, che non hanno davvero nessuna alternativa, i più giovani, che, invece, ne hanno: iniziano invece a rifiutare questo lavoro. Ma se non aumenta il lavoro serio, quali possono essere le alternative? Sono tutte intorno al mondo del precariato, che si è sviluppato sul particolare tessuto produttivo romano. Nella nostra città l'80% del lavoro è dato dal pubblico impiego e dal terziario, e solo il 20% dalle industrie e dalle attività manifatturiere. Gli industriali si dicono fieri del fatto che Roma è al primo posto in Italia per terziario avanzato. C'è poco da cantare vittoria. Altrimenti, come a Milano, l'espansione del terziario è avvenuta a scapito delle ristrutturazioni e delle innovazioni dell'apparato industriale. Qui, al contrario, il terziario privato sostituisce gli apparati pubblici inefficienti. Ma questi ultimi non si modernizzano e ciò, economicamente parlando, non è sano. Accade quindi - continua Albini - che per far funzionare, ad esempio, il nuovissimo impianto di smistamento meccanografico della corrispondenza a San Lorenzo, il ministero delle Poste sia costretto ad assumere centinaia di giovani con contratti trimestrali: altri precari. Descriviti un quadro davvero a tinte fosche... «Ma è così. A Roma non è mai sorto un tessuto di medie industrie, le uniche in grado di fare da volano ad ulteriore sviluppo: le fabbriche d'armi e l'edilizia sono in crisi; la chimica abbandona la città. E il terziario è quello che si è descritto. In questa realtà - conclude Albini - il precariato si estende, ogni giorno. E così, potendo lavorare magari in una ditta di informatica, nel settore della distribuzione o del turismo, i giovani evitano i lavori precari più stressanti. Come i pony express, ma anche come gli addetti alle paritetiche e ai vari «burger», dove il turn-over è del 35-40%. □ G.S.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERBA AL PARTITO META DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

CONGRESSO

Venerdì 17 ore 18 Relazione introduttiva
Sabato 18 ore 18 Dibattito
Sabato 18 ore 20,30 Proiezione video: Berlinguer, la sua stagione
Domenica 19 ore 9 Conclusioni: partecipa Piero della Seta

Sezione Nomentano - Via Tigrè 18/20

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

18° CONGRESSO DEL PCI

15/16/17
ore 17 - Via GAZOMETRO 1 - PCI OSTIENSE

CONGRESSO POSTELEGRAFONICI ROMANI

Presidente: CARLO ROSA della Segret. Fed. PCI di Roma

Abbonatevi a **L'Unità**

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989 ORE 17 Sala Italgas - Via Ostiense, 84

DIBATTITO OSTIENSE: POLO DELLA RICERCA E DELL'UNIVERSITÀ

PARTECIPANO: Albini, Anversa, Berdini, Bianchin in rappresentanza dell'Italgas, Caruso, Crisostomi, Del Fattore, De Martino, Della Seta, De Lucia, Docchi, Frezzotti, Garano, Guarnicelli, Gatti, Iannicelli, Lopez, Lombardi, Lugni, Mancini in rappresentanza dell'Acca, Misiti, Mongardini, Napolitano, Pala, Palloni, Parola, Pazzagnini, Piga, Prisco, Pucci, Quarra, Scandurra, Sartori, Travagliani, Zaffina.

SARÀ INOLTRE PRESENTE: **Prof. G. TECCE** Rettore dell'Università di Roma «La Sapienza»

Federazione Romana del Pci

VERSO IL 18° CONGRESSO del P.C.I.

IL CONTRIBUTO DEGLI IMMIGRATI STRANIERI

SOLIDARIETÀ NON SOLO MA ANCHE AFFERMAZIONE DEI DIRITTI POLITICI E CIVILI

Relazione di: **FRANCO FUNGHI** Resp. Sezione Internazionale
Conclusioni di: **GOFFREDO BETTINI** Segretario della Federazione

Giovedì 16 febbraio, ore 16 Teatro «L. Petroselli» via dei Frenetani, 4

Federazione romana del P.C.I.